

Il Dialogo

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

"UT UNUM SINT"

"PERCHE' IL MONDO CREDA"

"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come Tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Gv 17,20-21).

Da quasi duemila anni le parole di questa preghiera risuonano nelle assemblee liturgiche dei cristiani, ma Gesù aspetta ancora che si realizzi quell'unità capace di mostrare al mondo il volto vero di Dio. Purtroppo la storia fa registrare ancora tante divisioni e conflitti che impediscono la riconciliazione e il ristabilimento della piena comunione fra tutti i cristiani.

Abbiamo celebrato, come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio la "Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani", espressione di quell'Ecumenismo spirituale da cui partire per un'autentica conversione del cuore umano. Il Papa nell'Enciclica *Ut Unum Sint* del 25 maggio 1995 afferma chiaramente: **"l'impegno ecumenico deve fondarsi sulla conversione del cuore e sulla preghiera, le quali indurranno anche alla necessaria purificazione della memoria storica"** (n.2).

La preghiera comune, oltre ad invocare l'azione dello Spirito per un'autentica conversione delle coscienze, vuole richiamare, dal punto di vista pastorale, anche l'attenzione degli stessi cattolici sull'importanza e sulle esigenze del cammino ecumenico. Molti sono infatti portati a considerare marginale l'impegno ecumenico nella vita globale della Chiesa; ancora oggi molti considerano il cammino ecumenico riservato solo agli specialisti, o peggio agli "utopisti", i quali si illudono ancora di poter ottenere dei frutti.

E' necessario sfuggire la tiepidezza nell'impegno per l'unità, e ancora più l'opposizione preconcetta, o il disfattismo che tende a vedere tutto al negativo.

Possiamo chiederci quanta strada ci separa ancora dal giorno in cui sarà raggiunta la piena unità della fede e sarà possibile celebrare nella concordia la Santa Eucaristia del Signore. Forse il cammino è ancora lungo, ma il Movimento ecumenico ci ha insegnato a pregare per l'unità dei cristiani da realizzare come, quando, e nel modo che il Signore vorrà.

Le circostanze in ogni caso non sono mai

state così favorevoli: mai come oggi le Chiese cristiane hanno sciolto i legami che le tenevano avvinte ai rispettivi stati, hanno acquisito insieme un nuovo orizzonte veramente cattolico e universale, i cristiani di tutte le Chiese, dal papa all'ultimo dei fedeli laici, hanno avvertito lo scandalo delle divisioni e hanno condiviso l'aspirazione a diventare anche sul piano visibile una cosa sola, per la gloria del Padre e affinché il mondo creda.

Per ora siamo chiamati a vivere nella preghiera questa aspirazione, nella fiducia che tutto è possibile realizzare tra gli uomini di buona volontà e con l'aiuto dello Spirito che sempre opera per "unire" e svelare la "verità".

"Mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18)

Poveri e ammalati hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio.

(di Tiziana Ruffo)

Oggi in Italia, come in quasi tutte le parti del mondo, la cultura è sinonimo di libertà. L'uomo a volte spinge la propria autonomia fino a considerarsi sorgente di valori e decide i criteri del bene e del male, mettendo da parte il rapporto con gli altri e con Dio fino a rimanere prigioniero della propria libertà. Si costruisce così un'esistenza, senza disegno, senza meta, frantumata, fatta di esperienze apparentemente valide ma in sostanza effimere. In questo clima noi cristiani come possiamo farci largo, sollecitando chi ci circonda a liberarsi dalle chiusure del soggettivismo e dell'individualismo per aprirsi agli altri, alla persona, a Dio? La carità spinge il nostro gruppo, a porsi come riferimento etico per la società, a farsi carico di onerosi servizi sociali e tra questi l'Evangelizzazione dei poveri. "Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18) L'evangelizzazione dei poveri è segno caratteristico della missione di Gesù. Il carattere della carità, infatti, si manifesta non solo in gesti occasionali di benefi-



enza, ma porrendo attenzione, considerando i poveri come persone in grado non solo di ricevere ma anche di dare. Da loro tutti potremo apprendere un genere diverso di vita, demolendo, innanzitutto, idoli, denaro, potere, spreco, tendenze a vivere al di sopra delle nostre possibilità. La costituzione della Caritas parrocchiale ha come obiettivo essere dalla parte gli ultimi, ascoltare con pazienza tutti per confrontarsi e individuare i possibili errori, perché conoscere l'altro non è un peso, come talvolta può sembrare, ma un privilegio. L'attenzione della Caritas, nelle prime settimane di febbraio, è rivolta ai malati. La malattia, si sa, è una povertà che prima o poi colpisce tutti. Per offrire ai malati della nostra parrocchia un momento di aggregazione, dal quale trarre una piccola sensazione di sollievo dalle loro sofferenze, si è dedicato loro uno spazio, proprio l'undici febbraio, giorno in cui ricorre la giornata mondiale dei malati. Lo scopo di questa iniziativa è dire loro che sappiamo della loro esistenza e li consideriamo molto importanti, che sono persone particolarmente amate da Dio. "Fede: Maria modello, Gesù perfezionatore". Questo è il tema dell'incontro che si terrà nella chiesa parrocchiale "Nostra Signora del Cedro", l'undici febbraio a partire dalle ore 15.30. La celebrazione della messa sarà animata dai bambini con canti e danze; alla fine, a tutti gli ammalati sarà consegnato un piccolo dono.

L'umiltà è la viva coscienza dei propri limiti. Il termine "humiltas" deriva da "humus" che significa polvere, terra. Se si è pieni di se, non c'è posto per Dio e per il prossimo.

ASSUNTINA E MOSE': UNA LUNGA STORIA D'AMORE

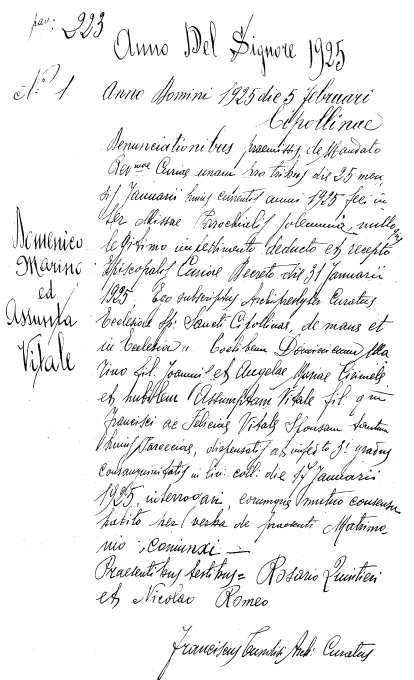
(di M. Gilda Vitale e Franca Mancuso)

I vivaci occhi blu di Assuntina si riempiono di curiosità: “Davvero volete scrivere un articolo su di noi?”. Il suo stupore fa tenerezza, non riesce a capire cosa ci sia di tanto straordinario nella sua storia d'amore con Mosè che dura da ben 75 anni. “Vi racconterò quello che ricordo”, dice esitante, ma subito ci accorgiamo che è molto quello che ricorda. Gli avvenimenti lieti e tristi della sua vita, sono scolpiti nella sua memoria; la sua mente lucida li guarda e li ripercorre con affettuosa nostalgia. La sua voce, all'inizio titubante diventa sempre più spigliata e disinvolta. Mentre parla, le rughe che il tempo ha ricamato sul suo dolce viso, sembrano scomparire, per lasciare il posto al viso fresco della ragazzina diciassettenne che in quel lontano 1924 accettò di fidanzarsi con l'uomo che sua madre aveva scelto per lei. “Erano altri tempi allora, - dice sorridendo- era dovere dei genitori scegliere i futuri mariti e le future mogli dei propri figli, così come noi figli avevamo l'obbligo di accettare il matrimonio che ci era stato “portato”. Non ci sfiorava nemmeno l'idea di prendere da soli questa decisione.” Trasformato dal vento dei ricordi, lo sguardo di Assuntina si sofferma spesso su di noi, ma è come se vedesse altre persone: forse la mamma, i suoceri, gli altri familiari che proprio in questi giorni, 75 anni fa, erano indaffarati nei preparativi del matrimonio. “Avevo quattro anni e mezzo quando mio padre morì- continua, mentre una lacrima silenziosa le solca una guancia- ma non potrò mai dimenticare i suoi ultimi istanti di vita. La penombra che avvolgeva la stanza aveva il colore della morte. Noi figli eravamo troppo piccoli per capire cosa stesse succedendo, ma quell'atmosfera di tristezza che aleggiava nell'aria ci impauriva. Con un cenno del capo, raccogliendo le sue ultime forze, ci chiamò intorno a se, per benedirci. Le sue mani tremavano sul mio capo e nei suoi occhi si leggeva lo strazio di doverci abbandonare così presto. Fu per questo motivo che il padre di Mosè discusse con mia madre della possibilità di combinare il matrimonio tra me e il figlio. Quando mia madre mi parlò della proposta di matrimonio che avevo ricevuto, accettai, senza pensarci troppo, colui che mi era stato descritto come un bravo ragazzo, serio e “lavoratore”. La sera stessa il mio futuro marito, insieme ai genitori, fece l'ingresso ufficiale in casa mia, portandomi, il simbolo solenne del suo impegno nei miei confronti: il tradizionale anello d'oro. Era iniziato il nostro fidanzamento.” Assuntina guarda orgogliosa la sua mano sinistra, si tocca l'anulare, come se lo vedesse davvero quell'anello che significò l'inizio della sua lunga storia d'amore con Mosè. Poi guarda intene-

rita Mosè, seduto sul letto, nella stanza vicina. Mosè ricambia il suo sguardo ma non riesce a capire cosa sta succedendo. Al contrario di Assuntina, ancora così piena di vita, Mosè non ci sente quasi più, ciò lo estranea dal mondo che lo circonda e l'unico legame con esso è la moglie. Non riesce ad entrare nei nostri discorsi, perciò ci guarda irritato. Assuntina fa finta di niente, la sua mente è concentrata su quanto ci stava raccontando. Il suo sguardo adesso è malizioso e un po' divertito al ricordo dei piccoli espedienti inventati da Mosè per vederla, come marinare la scuola per andare a casa sua. “E' ovvio che mia madre era sempre presente ai nostri incontri- continua Assuntina- a noi fidanzati era proibito persino di sederci vicino. Una sera d'inverno, eravamo come al solito riuniti intorno al focolare, in compagnia dei nostri vicini di casa, per ascoltare i racconti dei più anziani. Ero capitata per caso al fianco di Mosè, ma mi sentivo terribilmente a disagio, non appena ebbi l'occasione cambiai posto. Mosè fece finta di niente, ma nelle quattro sere successive non si fece vedere. Né io, né mia madre riuscivamo a comprendere il motivo del suo comportamento. Il quinto giorno mia madre sentì la sua voce in strada, uscì per parlare con lui e dopo un acceso battibecco scoprì finalmente il motivo della sua prolungata assenza: era rimasto troppo male, quella sera, quando io, cambiando posto, mi ero allontanata da lui.” Il racconto di Assuntina si snoda con tale naturalezza, da farci dimenticare le domande che avevamo preparato. Chiudiamo l'agenda e la seguiamo in quel mondo per noi quasi irreale, nel quale le sue parole ci hanno trasportato. La vediamo entrare in chiesa nel suo abito di seta bianca, eccola davanti a don Francesco Tundis, mentre promette al suo sposo di amarlo, onorarlo ed esserle sempre fedele. La musica allegra dell'organetto, frammista all'acciottolare festoso dei piatti, il suono dei brindisi condivisi dai fragorosi applausi sono così reali che ci sembra di far parte degli invitati al pranzo di nozze. E mentre guardiamo Assuntina e Mosè saltellare felici al ritmo della tarantella, un pensiero ci sfiora la mente: saranno consapevoli delle respon-

sabilità e degli innumerevoli sacrifici che li aspettano? Lo scoppietto della legna nel caminetto ci riporta bruscamente alla realtà. Davanti agli occhi assorti di Assuntina sfilano veloci le immagini della sua lunga vita matrimoniale. Sono tanti i momenti importanti, lieti e tristi, che non sa da dove cominciare. Le chiediamo di raccontarci dei suoi figli. Subito il suo sguardo si riempie di orgoglio materno misto ad una grande tristezza. “Ho avuto dieci figli, tre sono morti in giovane età e Felicia, la mia figlia suora, Dio l'ha chiamata a sé proprio l'anno scorso.” Sono passati tanti anni ma il ricordo dei figli morti è così vivo nella sua mente che la fa ancora soffrire, e si mescola al dolore recente per quell'ultima morte inaspettata. Tentiamo di distrarla, chiedendole le date di nascita dei suoi figli. Subito si rianima e comincia ad elencarcele. Siamo stupite dalla precisione con cui ricorda il giorno, il mese e persino l'ora in cui i figli sono nati. “La mia prima figlia è Angiolina, poi c'era Felicia, e ci sono Giovanni, Carmela, Beniamino, Francesco e Antonio.” Tutti i sacrifici che hanno costellato la sua vita di sposa e di madre, sono tranquillamente considerati da Assuntina come un aspetto ordinario, abituale della sua vita passata. Pensando alle molteplici comodità della vita di oggi, alle quali siamo abituati, e che ci sembrano così scontate, non possiamo fare a meno di notare il contrasto stridente con la vita semplice di un passato ormai perso per sempre, dove il sostentamento di tutta la famiglia dipendeva essenzialmente dal lavoro manuale e spesso dall'iniziativa dei coniugi. Ci sembra impossibile immaginare una casa senz'acqua corrente, senza luce elettrica, senza elettrodomestici. “La mattina Mosè si alzava all'alba e andava a piedi o con l'asino al fiume a prendere l'acqua che ci serviva per tutti gli usi domestici. Quando tornava io avevo già infornato il “pane di miglio”, ed ero pronta ad andare con lui in campagna per aiutarlo. Quando si avvicinava il tempo della raccolta dei cedri, dormivamo nella nostra capanna in campagna, per vigilare sul raccolto e iniziare al sorgere del sole la nostra fatica quotidiana. I frutti del nostro lavoro in campagna erano le nostre uniche entrate, non potevamo rinunciarci, neanche in quell'unico mese in cui andavamo in villeggiatura”. Vedendo il nostro sguardo meravigliato, Assuntina, ci spiega subito cos'era per loro la villeggiatura. “Il ventuno

luglio, subito dopo la festa di San Giuseppe, ci trasferivamo nelle nostre residenze estive: le baracche di lamiera e lenzuola che allestavamo sulla sabbia, vicino al mare. Tra i bagni di sole e di mare, le nottate passate sui rumorosi sacconi ripieni di foglie secche di granturco e le allegre serate in compagnia, al suono del *mantaceto*, passavamo tutto il mese di agosto.” E' così piacevole ascoltare il racconto di Assuntina, che non ci accorgiamo del tempo che passa. Ci alziamo a malincuore, quando arriva il momento di andare. “Questi settantacinque anni di matrimonio sono volati via in un soffio, sono cambiate tante cose, noi siamo cambiati. I nostri corpi risentono del peso degli anni. La mano di Mosè una volta era forte e vigorosa mentre cercava la mia prima di addormentarsi. Adesso le nostre mani sono rugose e scarnie, eppure ancora oggi si cercano per intrecciarsi, si uniscono in una stretta senza tempo in cui rivivono sentimenti, emozioni, paure, sofferenze e gioie di un passato che vive e si rinnova nel presente. Le nostre mani intrecciate ci hanno dato la forza di affrontare e superare gli inevitabili ostacoli della vita matrimoniale. Io e Mosè ringraziamo il Signore che ci ha dato la gioia di festeggiare il settantacinquesimo del nostro matrimonio e auguriamo ai nostri figli, ai nostri nipoti e pronipoti, a tutte le persone innamorate, di affrontare insieme la vita, tenendosi per mano.”



The image shows a handwritten Italian marriage certificate. At the top, it reads "Anno Del Signore 1925". Below that, it says "Anno Domini 1925 die 5 februarii". The document is signed by "Assuntina Vitale" and "Mosè Tundis". The text is written in cursive and includes details of the wedding ceremony.

**ATTO ORIGINALE DI MATRIMONIO
25 FEBBRAIO 1925**

CHE C'ENTRO IO?

Brevi considerazioni sul valore della vita nella recente storia umana.

(di Mosé Marino)

A quanto pare la lezione dataci dal XX secolo non basta ancora.

Questo secolo dal punto di vista dell'uso e della giustificazione della violenza, è stato terrificante.

Zbigniew Brzezinski, politologo statunitense, già consigliere del presidente Carter, nel 1993 ha calcolato che durante il Novecento, le grandi stragi dovute a guerre, rivoluzioni, odi razziali, hanno prodotto 187 milioni di vittime. Quanto è potuto accadere dev'essere sempre vivo nella memoria individuale e collettiva, al fine di tenere presente agli occhi del mondo quello che l'uomo è capace di fare.

Ancora oggi, in vari posti del mondo, la minaccia di guerre di religione, etniche e d'altro genere, è più che un cattivo presentimento. L'ex Jugoslavia, il Kosovo, il Kurdistan, La Cecenia, i molti paesi dell'Africa, quelli arabi ci riportano a fare i conti con altre stragi.

L'omelia di papa Giovanni Paolo II, fatta in occasione dell'inizio dello scorso anno, poneva l'accento anche su questa vicenda. tutti i maggiori quotidiani, del 2 gennaio 1999 ne hanno riportato alcuni brani.

L'ammonimento è stato quello di non dimenticare, nella via che porta al terzo millennio, che quello che sta per concludersi ha saputo generare l'Olocausto: *"Accingiamoci a varcare la soglia del terzo millennio senza mai dimenticare di lasciarci alle spalle il secolo dell'Olocausto e della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo", "Il segreto della pace vera sta nel rispetto dei diritti umani. Riconoscimento dell'innata dignità di tutti i membri della famiglia umana. E' il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo."*

Ocorre darsi da fare fin dal nostro vivere quotidiano perché ciò che succede nel mondo non è poi tanto lontano dalle piccole responsabilità di ogni giorno, dando un significato al proprio vivere e alle proprie azioni.

Guardiamoci intorno, occupiamo un posto nella nostra comunità, facciamolo nostro e riempiamolo di significato mettendolo al servizio dell'intera collettività senza perdere di vista il rispetto di chi non fa parte di noi, ricordando che: "Tanto più

siamo incerti sul nostro mondo, e sul nostro destino individuale al suo interno, tanto più abbiamo bisogno di svalutare i mondi degli altri, e di chiuderci all'esperienza di ciò che essi hanno da dire." (P. Jedlowski)

oooooOooooo

I BAMBINI DELLA NOSTRA PARROCCHIA FESTEGGIANO L'INFANZIA MISSIONARIA.

(di Suor Ines Leone)

Il sei gennaio, festa dell'Epifania del Signore, nella nostra parrocchia è stata celebrata la festa dell'Infanzia Missionaria. I bambini si sono preparati a questa festa con "l'Avvento di carità", raccogliendo, nei salvadanai che avevano ricevuto all'inizio dell'Avvento, i loro piccoli risparmi. Questi salvadanai sono stati portati all'altare, al momento dell'offerterio, durante la messa del giorno. La somma raccolta sarà utilizzata secondo le intenzioni del papa.

I bambini hanno inoltre partecipato a gruppi alla novena di Natale, animando la preghiera dei fedeli e dedicandola a tutti i loro coetanei più sfortunati.

Infine durante le vacanze di Natale hanno preparato un piccolo recital il cui tema erano i cinque continenti, ognuno dei quali offriva a Gesù bambino un dono caratteristico.

Del recital hanno fatto parte anche i re Magi che hanno offerto le loro preghiere e i loro doni simbolici. Un coro di bambini ha costituito la colonna sonora del recital composta da vari canti natalizi.

Alla fine della celebrazione, dopo il tradizionale sorteggio di Gesù bambino, il parroco ha benedetto tutti i fanciulli presenti in chiesa.

ROMA, 2 GENNAIO

I NOSTRI ACIERRINI

PARTECIPANO AL GIUBILEO DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI.

(Di Chiara e Pierina Ferraguto, Michela Forte)

Dopo una settimana dall'inizio del Giubileo e, appena un giorno dall'inizio del nuovo millennio, ecco che il Santo Padre ripete ciò che Luca scrive nel suo libro: "Lasciate che i bambini vengano a me". Certo non si potevano scegliere rappresentanti migliori per testimoniare il bisogno di pace, quella pace che noi tutti conosciamo, ma che è difficile scorgere e vivere.

"In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non vi entrerà." (Lc 18,17). Questo versetto ci fa comprendere meglio perché è toccato ai più piccoli inaugurare i grandi incontri dell'anno giubilare. Dobbiamo prendere come esempio il loro entusiasmo, il coraggio con cui hanno affrontato freddo e pioggia per festeggiare, insieme con il papa, l'amicizia con Gesù e tra di loro.

Ed eccoci tutti pronti, puntuali per partire; ci siamo dati appuntamento la sera del primo gennaio, per incamminarci verso quel giorno tanto atteso. La nostra parrocchia è stata rappresentata da ben 35 bambini.

Dopo un faticoso viaggio, ci siamo ritrovati in piazza San Pietro; eravamo più di centomila, tra bambini e ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Alcuni momenti di animazione hanno preceduto l'arrivo del Santo Padre, accolto con grande gioia da tutti noi. Dopo la recita dell'Angelus, il papa, nel salutare i bambini rappresentanti dei vari paesi del mondo, ha affidato loro il compito di diffondere il lieto annuncio. Come veri apostoli di gioia essi hanno poi partecipato alla celebrazione eucaristica, momento culminante della giornata.

Più tardi, con tanta allegria e un pizzico di fortuna, hanno preso parte al programma televisivo "Festa per il Giubileo dei bambini e dei ragazzi" condotto da Milly Carlucci, nell'aula Paolo VI. Sulla via del ritorno, i nostri bambini hanno fatto proprie le parole del canto *Apostoli di gioia*: "Resta con noi Signore, non ci abbandonare, vogliamo vivere con Te" Questo è l'impegno assunto dai bambini e dai ragazzi della nostra parrocchia.



Redazione

Don Gaetano De Fino

Maria Gilda Vitale – Franca Mancuso
Vittorio Vitale – Antonello Crusco
Corrado Cirimele – Giovanni Marino
Maria De Marco – Marisa Ruffo
Teresa Nocito – Zaccaria Errico

IL RISPETTO DELLA VITA TRA DIRITTO E MORALE

di Fiorella Lorenzi

Conclusosi il secondo millennio tra guerre ed eccidi, quale sarà il valore della vita per l'uomo del terzo millennio? Rispondere a questa domanda provoca dubbi e perplessità. Al valore della vita, e al rispetto di essa, sono, infatti, legate molteplici problematiche, per le quali si cercano chiarimenti, sia dal punto di vista morale che giuridico.

Tra codici deontologici e proposte di legge molto si è discusso soprattutto sui temi di aborto, eutanasia, pena di morte. Le soluzioni date sono tante, come tante sono le valutazioni che le hanno seguite.

Per quanto riguarda l'aborto, è stato legalizzato in Italia con la legge n.194 del 22 maggio 1978. Essa, vivamente contestata dalla Chiesa, consente l'interruzione volontaria della gravidanza, entro i primi 90 giorni, quando la donna accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità, comporterebbe un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o previsioni di anomalie o malformazioni del concepito. La legge in pratica consente l'aborto in ogni tipo di situazione. Sarà quindi la donna a dover decidere, secondo le proprie convinzioni morali e religiose. Tutto questo comporta naturalmente un grave conflitto in-

teriore, soprattutto per le donne che si professano cristiane, ma non solo per esse. Conflitto che ha coinvolto l'intera società, divisa tra libertà di scelta e credenze religiose e morali.

Per quanto riguarda i problemi legati alla "fine della vita", l'eutanasia e la pena di morte, le varie legislazioni non offrono soluzioni univoche. La pena di morte, in particolare, è ancora prevista in molti ordinamenti, anche in alcuni Stati dell'America del Nord, famosi nel resto del mondo per il loro rinomato progresso. Sintomo che all'emancipazione economica, non sempre si accompagna un'emancipazione anche sociale. In uno Stato progredito, infatti, più che altrove, ci si aspetta che vi sia il rispetto di determinati valori, a prescindere dalle credenze religiose o alla diversità di etnia. Il valore della vita, il rispetto dell'esistenza altrui, deve essere garantito in ogni modo. Niente giustifica il dare la morte ad un'altra persona, qualsiasi cosa essa abbia fatto, di qualsiasi peccato essa si sia macchiata. Chi è l'uomo per decidere della morte di un altro uomo? Sarebbe meglio se ci si chiedesse il perché le persone si comportano in un determinato modo, del perché compiono determinati atti. E che il resto della società prendesse atto delle proprie responsabilità, dovute soprattutto all'indifferenza verso l'altrui esistenza! Molte problematiche sono legate anche all'eutanasia, la "buona mor-

te", termine che si è evoluto e adesso fa riferimento all'atto di concludere la vita di un'altra persona, dietro sua richiesta, allo scopo di diminuire le sofferenze. Vi sono varie forme di applicazione dell'eutanasia. E' definita "eutanasia passiva" la morte naturale quando viene sospeso l'uso degli strumenti vitali o delle medicine, in modo che si verifichi una morte completamente naturale, che non contrasti le leggi della natura. E' definita "eutanasia attiva" la morte procurata allo scopo di alleviare il dolore del paziente. All'eutanasia viene correlato il "suicidio assistito", che avviene quando qualcuno dà delle informazioni e i mezzi necessari ad un paziente, affinché possa far finire facilmente la sua propria vita.

L'eutanasia attiva si presenta come un problema morale, medico e giuridico. Mentre l'eutanasia passiva, secondo alcuni, non sembra essere vietata espressamente dalla legge, per cui sarebbe sempre decisiva la volontà del paziente, l'eutanasia attiva, intesa come intenzionale anticipazione della morte, costituisce addirittura un reato. Per quanto riguarda il medico, poi, Ippocrate, già qualche secolo prima di Cristo affermava che la vita va sempre difesa. Compito della medicina è infatti quello di guarire, curare, mantenere in vita il paziente.

Mentre altrove la risposta al problema ha trovato soluzioni diverse (per esempio in Olanda, dove è stato presentato un disegno di legge che introduce il diritto all'eutanasia anche per i bambini che abbiano compiuto i dodici anni, ma solo se questa scelta, a giudizio del medico, può risparmiargli gravi sofferenze), nel nostro ordinamento non trova dunque tutela il diritto alla morte, inteso come diritto all'eutanasia, che è quindi vietata in ogni sua forma.

APPUNTAMENTI PER IL MESE DI FEBBRAIO 2000

- Martedì 1:** Incontro di formazione biblica.
Venerdì 4: Primo venerdì del mese:
- Mattina: Comunione agli ammalati,
- Pomeriggio: Adorazione Eucaristica.
Sabato 5: Celebrazione del 75° Anniversario di Matrimonio di Marino Mosè e Vitale Assuntina.
Domenica 6: Giubileo della Vita consacrata al Pettoruto.
Martedì 8: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per Genitori e Padrini.
Venerdì 11: Giornata per gli ammalati.
Domenica 13: Incontro Regionale dei Responsabili di AC.
Martedì 15: Incontro di formazione biblica.
Martedì 22: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e Padrini.
Giovedì 24:
- Ore 21,00: Veglia di Preghiera per tutti gli operatori pastorali.
- Veglia di preghiera per i giovani di AC
Convento di S. Daniele a Belvedere M.
Venerdì 25:
- Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera
- Incontro di verifica e programmazione dell'équipe Giovani di AC
- Incontro di verifica e programmazione della Caritas
Sabato 26: Celebrazione comunitaria del Battesimo.
Domenica 27: Incontro di formazione unitario per responsabili ed équipes a Cetraro.
Lunedì 28: - Incontro équipe A.C.R.

Ama di più

- Quando pensi di aver fatto abbastanza nell'esercizio della carità
va' ancora più avanti:
ama di più.
Quando sei tentato di arrestarti di fronte alle difficoltà nell'esercizio della carità
sforzati a superare gli ostacoli:
ama di più.
Quando il tuo egoismo vuol farti rinchiudere in te stesso
esci dal tuo ripiegamento:
ama di più.
Quando per riconciliarti aspetti che l'altro faccia il primo passo prendi tu l'iniziativa:
ama di più.
Quando ti senti spinto a protestare contro ogni ingiustizia di cui sei stato vittima
sforzati di mantenere il silenzio: ama di più.

(Padre Pio)